

Intervista al dott. Giuseppe Bernoni già presidente del Consiglio nazionale

Associarsi per competere quasi imperativo di categoria

Il dott. Giuseppe Bernoni ha pubblicato recentemente il volume "Professione e Studi, associarsi per competere" dove affronta la materia che recentemente è stata oggetto del Decreto applicativo sulle società di capitali tra professionisti.

Giuseppe Bernoni, già Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti vive e svolge la professione a Milano nello studio associato da lui fondato, che partecipa a Grant Thornton International Ltd.: una significativa opportunità nell'era della globalizzazione. Qui ci riceve per l'intervista che proponiamo ai lettori di Brescia & Futuro. Gli chiediamo:

Il suo libro è stato pubblicato in occasione dell'uscita del decreto attuativo delle società tra professionisti. Ci vuole dire il Suo parere su questa norma giuridica?

La norma ha confermato l'importanza dell'associazione professionale poiché al giorno d'oggi è necessario svolgere l'attività in team. Purtroppo le attese dei professionisti non sono state soddisfatte in quanto la norma e il decreto delegato applicativo non hanno precisato gli aspetti fiscali e previdenziali che attendevamo.

Un primo recentissimo orientamento dell'Agenzia delle Entrate qualifica reddito di lavoro autonomo l'utile pro-

di Katia Masserdotti Moneta

dotta dalle Società tra Professionisti e diviso tra i soci professionisti e sarà assoggettato a contribuzione previdenziale. Purtroppo non sono ancora chiari gli eventuali oneri derivanti dalle aggregazioni di studi professionali oppure con altri studi



Giuseppe Bernoni

più rilevanti o attraverso la creazione di società professionali mediante il conferimento di più studi.

Cosa ne pensa dell'apporto del capitale previsto dalla norma?

L'apporto del capitale è un contributo normativo accessorio che può esserci o meno. Può essere utile per il rafforzamento di studi professionali che hanno l'intenzione di ingrandirsi anche mediante utilizzo di mezzi finanziari provenienti da terzi. Ovviamente occorre molta attenzione e discernimento nell'applicazione di questa normativa: il capitale non dovrà farla da padrone nell'ambito dello studio professionale, per ovvie ragioni, non escludere quelle di natura confidenziale e riservata. Infatti la Società tra Professionisti può permettere di gestire, con più efficienza, l'attività professionale attraverso un'apposita organizzazione senza invadenza da parte del capitale.

Ritiene che la formula associativa possa essere utile ai giovani che vogliono intraprendere la libera professione?

La nostra professione al giorno d'oggi richiede un grande impegno ed è aperta ai giovani; questi farebbero bene iniziare l'attività in team con altri giovani, eventualmente associandosi con qualche collega, magari più esperto, per costituire studi associati o società professionali.

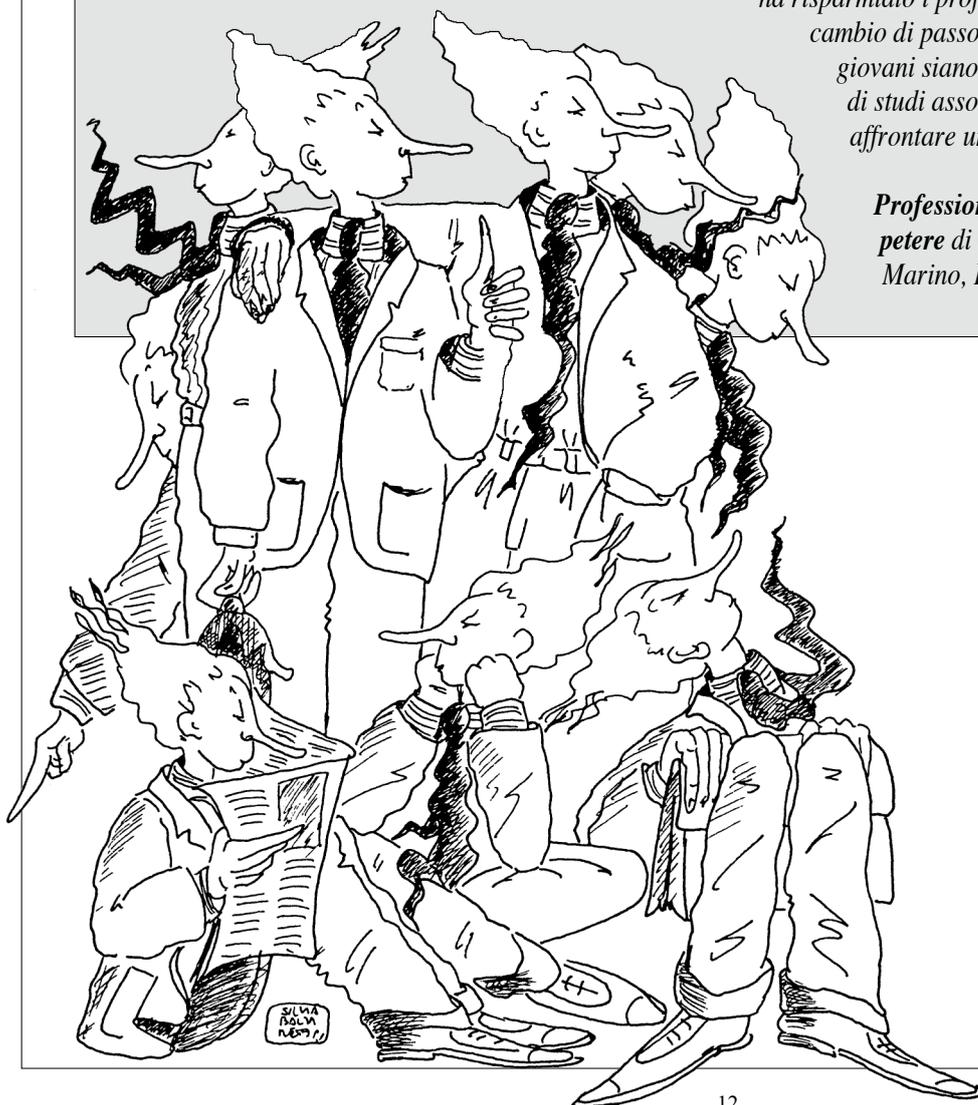
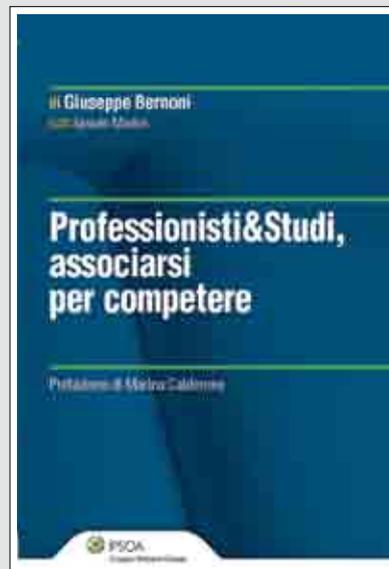
La nuova normativa sulle società professionali e il relativo regolamento recentemente approvato

La costituzione di studi associati fra professionisti si prospetta come una necessità inderogabile in un prossimo futuro per rispondere alle più ampie e diversificate necessità aziendali che richiedono tecniche moderne e più avanzate, per offrire la propria consulenza in ogni momento e luogo e per rendere più competitivi i piccoli studi già esistenti. Nell'epoca della internazionalizzazione e della globalizzazione occorre integrarsi, associarsi, fare rete per far fronte alla sempre più accentuata concorrenza e per raggiungere dimensioni e strutture adeguate ad un mercato che richiede prestazioni professionali altamente specializzate e che solo una integrazione tra specialisti può fornire.

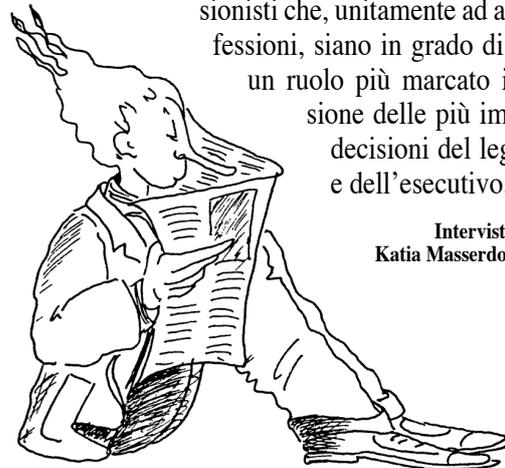
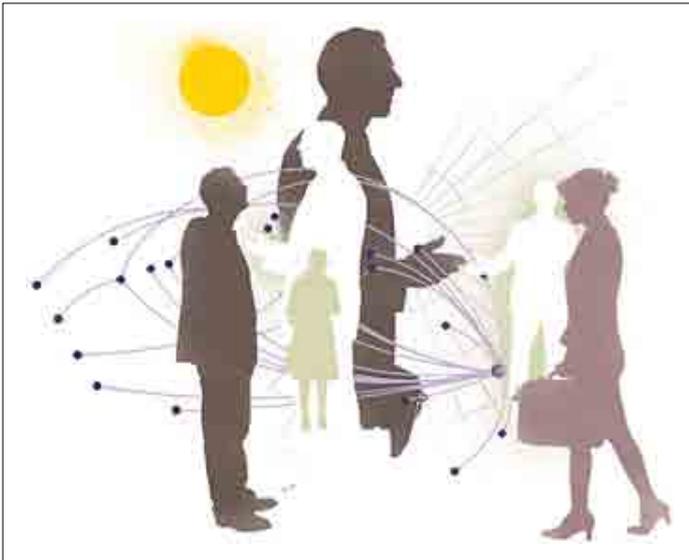
Quanto alle ragioni per cui tale fenomeno degli studi associati non si è sufficientemente sviluppato queste sono da ricercarsi in alcune difficoltà di attuazione e di ambientamento, prevalentemente di carattere umano e psicologico e nell'esistenza di una legislazione, ormai superata, che non favorisce la costituzione e lo sviluppo di aggregazioni professionali, ingenerando così diverse preoccupazioni soprattutto di ordine fiscale. Infatti la nuova legge sulle società professionali e il relativo regolamento, commentati nel libro, nulla dicono in merito agli aspetti fiscali e contributivi e agli incentivi necessari per favorire le integrazioni tra studi. La crisi economica di questi anni non

ha risparmiato i professionisti e oggi s'impone un cambio di passo per fare in modo che anche i più giovani siano meglio strutturati, all'interno di studi associati o società professionali, per affrontare un mercato sempre più complesso.

Professionisti&Studi, associarsi per competere di Giuseppe Bernoni con Ignazio Marino, Ipsoa editore, 2013



Nell'attuale contesto economico il lavoro di squadra è un'esigenza indispensabile richiesta dal mercato. La nostra professione può svilupparsi ulteriormente attraverso la formazione di studi composti da numerosi professionisti specializzati nelle varie attività offrendo un contributo sempre più ampio rispetto alle esigenze delle imprese; a maggior ragione in presenza dell'attuale complessità dei problemi economici, finanziari e giuridici, che vede l'imprenditore alla ricerca di sempre più agguerrite specializzazioni. Il miglior consiglio che si possa dare ai giovani oggi è quello di iniziare l'attività in team per potersi affermare



tà professionali, a livello di associazioni professionali, organizzate per la tutela e l'affermazione dei professionisti che, unitamente ad altre professioni, siano in grado di giocare un ruolo più marcato in occasione delle più importanti decisioni del legislatore e dell'esecutivo.

Intervista a cura di
Katia Masserdotti Moneta

nell'attività professionale con sufficiente capacità tecnica e di gestione organizzativa - come detto - individuando l'area di specializzazione scelta onde realizzare entità idonee a soddisfare le richiamate esigenze attuali delle imprese.

Secondo Lei, quale apporto ha dato il legislatore alla Professione di Commercialista ed alle Professioni tradizionali in generale?

La nostra professione ha vissuto una vera e propria rivoluzione "culturale". La complessità dei problemi impone ai professionisti necessariamente l'acquisizione di una specializzazione e l'attitudine al lavoro in team superando il noto individualismo.

Le esperienze recenti hanno evidenziato come l'attività delle professioni in genere non sia adeguatamente considerata dal legislatore. Per poter far emergere le qualità dei professionisti occorre una maggiore unità nel mondo professionale tesa a far apprezzare di più la notevole capacità di contribuire allo sviluppo della società e la serietà nei comportamenti.

Ma non possiamo aspettarci dal legislatore ciò che il legislatore non può darci. Da parte nostra deve sussistere capacità di intesa a livello di studi professionali associati o socie-



È TEMPO DI PENSARE AL FUTURO.

OGGI I NOSTRI FIGLI
MANGIANO BONTÀ EUREKE
E L'INFINITA CONVINZIONE
CHE IN FUTURO S'ARRANNO
PIACERE DEI LORO PADRI
SI DEDICANO AL POLO ZERO
ANCORA CAMBIARE
CON BUIOLE E SCITTE
CHI S'INTERESSANO
I NOSTRI FIGLI
FACENDO SACRIFICI
OGGI PER FAREI BARE
MENO A LORO COMARIE
TRADIZIONALES
LA SCEN IN CONSERVARE
A LIBERABILITÀ IN
OTTIMARMA


I COMMERCIALISTI
ITALIA AL PARL.